

L'APPELLO DEL PRESIDENTE CHERIO

Attentati al cantiere del Tav «Più tutele per i lavoratori»

«Sapete quanto costa una macchina come quella che hanno bruciato in Val di Susa? Vale tra i 300 e i 350mila euro, non poca cosa dato che le assicurazioni è difficile che poi paghino, specie per atti terroristici o cose simili. Cosa dovrebbero fare le ditte che lavorano lì, chiudere ogni sera i mezzi in cassaforte? Sono troppo grossi per starci». Alessandro Cherio non le manda a dire commentando l'ultimo sabotaggio subito al cantiere per il Tav, nell'area della centrale idroelettrica. Chi lavora alla linea per il treno veloce ha paura e non lo nega, lo dimostrano i tempi lenti degli accreditamenti alle gare d'appalto, secondo il presidente del Collegio costruttori di Torino. «Questa gente deve tornare a casa e spiegare alla propria famiglia cosa significhi lavorare in quelle condizioni ed è del tutto legittimo che le mogli suggeriscano ai mariti di aprirsi una latteria piuttosto che fare impresa e lavorare al Tav» continua Cherio. «Lavorare non è una colpa, ma le aziende sono prese di mira. Il rischio è che il tessuto imprenditoriale della valle già provato dalla crisi si indebolisca ulteriormente». Proprio per questo Cherio ha chiesto di incontrare i sindaci di Susa e Chiomonte, Gemma Amprino e Renzo Pinard, la cui azienda è già stata oggetto di un attentato.

[en.rom.]